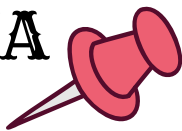


QUESTA SETTIMANA IN PARROCCHIA!



Parrocchia Sante **B.Capitanio** **V.Gerosa**

L'angolo della Riflessione - "Credere è una festa: dobbiamo essere pronti" -

Dal vangelo secondo Matteo 22, 1 - 14

Molti credenti, prigionieri di una religiosità pre evangelica, mettono la chiave di volta del rapporto tra uomo e Dio nel peccato da espiare, e alla base di tutto il peccato originale. Invece il Vangelo a dire e ridire che l'asse portante della fede è il dono, e alla base il dono originale: "Se tu conoscessi il dono di Dio!".

La parabola di oggi lo racconta bene: c'è una festa in città, la più importante delle feste, si sposa il figlio del re. La religione respira aria di festa, si fonda sul dono. Il racconto si muove attorno a tre immagini: una stanza vuota; la ricerca per le strade; un abito sbagliato. Comincia bene, ma presto sbanda verso la tristezza. La sala vuota certifica un fallimento, come in certe nostre chiese tristi e semivuote, con il pane e vino che nessuno vuole, nessuno cerca, nessuno gusta; con la nostra afasia circa la Parola. E allora la sorpresa: il rifiuto non revoca il dono.

Se i cuori e le case degli invitati si chiudono, l'inatteso Signore apre incontri altrove. Come ha dato la vigna ad altri contadini, nella parabola di domenica scorsa, così darà il banchetto ad altri affamati. I servi sono mandati con un ordine illogico e favoloso: tutti quelli che troverete chiamateli alle nozze. Tutti, senza badare a meriti o a formalità. "Non chiedete niente, voi invitate". È bello questo Dio che, rifiutato, anziché abbassare le attese, le innalza: chiamate tutti! Apre, allarga, gioca al rilancio, va più lontano, ha tanta gioia da regalare. E dai molti invitati passa a tutti invitati, dai notabili della città passa agli ultimi della fila: fateli entrare tutti, cattivi e buoni. Addirittura prima i cattivi e poi i buoni. E io che pensavo che a fianco di Dio ci fosse posto solo per i buoni, i migliori, i bravi ragazzi: invece "la sala si riempi!" e non solo di gente per bene...

Quando il re scende nella calca festosa della sala, io godo l'immagine di un Dio che entra nel cuore della vita. Noi lo pensiamo lontano, separato, assiso sul suo trono di giudice, e invece è dentro questa sala del mondo, dentro la vita, qui con noi, come uno cui sta a cuore la gioia, e se ne prende cura. Ha invitato mendicanti e straccioni e si meraviglia che uno sia vestito male. Ma non per ciò che indossa sulla pelle, per ciò che gli veste l'anima.

L'uomo "senza abito di festa" è cacciato fuori non perché peggiore degli altri, ma perché spento dentro, senza festa nel cuore. Ascoltando questa parabola mi prende una fitta allo stomaco: sono ancora così pochi i cristiani che sentono Dio come un vino di gioia, un flauto da oltre. Sono così pochi quelli per i quali credere è una festa, bellezza del vivere, capitale di forza e di sorrisi.

DOMENICA 11 OTTOBRE XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Liturgia delle ore II settimana Is 25,6-10a; Sal 22; Fil 4,12-14.19-20; Mt 22,1-14	verde	8.00 Santa Messa def. Rosa, Nicolò 10.30 Santa Messa def. Salvatore, Cherubina, Alessandro, Silvana, Luigi 18.30 Santa Messa def. Carmela, Lina, Lilla, Totò
LUNEDÌ 12 OTTOBRE S. Carlo Acutis Gal 4,22-24.26-27.31_ 5,1; Sal 112; Lc 11,29-32	verde	8.30 Santa Messa (Orario provvisorio mese di Ottobre) def. Antonino, Concetta, Paolo
MARTEDÌ 13 OTTOBRE Gal 5,1-6; Sal 118; Lc 11,37-41	verde	8.30 Santa Messa def. Carla, Andrea
MERCOLEDÌ 14 OTTOBRE Gal 5,18-25; Sal 1; Lc 11,42-46	verde	8.30 Santa Messa def. Ugo
GIOVEDÌ 15 OTTOBRE S. Teresa d'Avila (di Gesù) Ef 1,1-10; Sal 97; Lc 11,47-54	bianco	17.30 Santa Messa
VENERDÌ 16 OTTOBRE Ef 1,11-14; Sal 32; Lc 12,1-7	verde	17.30 Santa Messa 20.30 Incontro Adolescenti e Giovani
SABATO 17 OTTOBRE S. Ignazio d'Antiochia vescovo e martire Ef 1,15-23; Sal 8; Lc 12,8-12	rosso	14.30 Catechismo 18.30 Santa Messa def. Albino, Carlo
DOMENICA 18 OTTOBRE XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (anno A) Liturgia delle ore I settimana Is 45,1.4-6; Sal 95; 1Ts 1,1-5b; Mt 22,15-21	verde	8.00 Santa Messa 10.30 Santa Messa 18.30 Santa Messa def. Sergio



PILLOLE DI LITURGIA

Secondo l'Ordinamento Generale del Messale Romano (OGMR), il silenzio sacro è parte integrante della celebrazione eucaristica. Il riferimento principale è il n. 45, che ne spiega il significato, mentre altri numeri precisano i momenti in cui osservarlo.

Individuiamo quattro momenti fondamentali di silenzio nella Messa, possiamo riferirci ai seguenti:

- **Prima dell'atto penitenziale**
 - Dopo l'invito del sacerdote, si osserva una breve pausa per favorire il raccoglimento e permettere a ciascuno di riconoscere la propria fragilità davanti a Dio. (OGMR 51)
- **Dopo l'invito alla preghiera, prima della colletta**
 - Il sacerdote invita l'assemblea a pregare con la parola «Preghiamo». Segue un breve silenzio nel quale ciascuno prende coscienza di essere alla presenza di Dio e formula interiormente le proprie intenzioni. Il sacerdote raccoglie poi queste intenzioni nell'orazione della colletta. (OGMR 54)
- **Dopo le letture bibliche e l'omelia**
 - Nella Liturgia della Parola sono previsti brevi momenti di silenzio per accogliere e meditare ciò che è stato proclamato. L'OGMR 56 indica, in particolare, la possibilità di osservarli prima dell'inizio della Liturgia della Parola, dopo la prima e la seconda lettura e al termine dell'omelia. (OGMR 56 e 66)
- **Dopo la Comunione**
 - Terminata la distribuzione della Comunione, il sacerdote e i fedeli possono raccogliersi in silenzio per un tempo di preghiera personale. È il momento del ringraziamento, della lode e della supplica, nel quale ciascuno interiorizza il dono ricevuto. (OGMR 88)



ADORAZIONE EUCARISTICA

Turni in cerca di adoratori:

Mercoledì 16.00-17.00 | Giovedì 11.00-12.00

Anche le ore indicate in giallo possono essere occupate con un altro adoratore. (vedi foglio in cappellina)



PASTORALE FAMILIARE

PELLEGRINAGGIO AD ASSISI 05-07 DICEMBRE 2026

A breve vi invieremo le indicazioni



San Carlo Acutis: antico e attuale

Un ragazzino sempre sereno, equilibrato e vivacissimo insieme. Attento agli amici e rispettoso dei coetanei, vive una normalità tale da diventare eccezionale. Carlo Acutis, alunno di un liceo classico di Milano, riesce a rimanere com'è senza timori. Carlo in casa respira la fede, scegliendo fin da piccolo di non abbandonare mai per altro bene l'amicizia che da subito stringe con Cristo. Forse il suo mondo spirituale sembra appartenere a una Chiesa antica, eppure Carlo nel mondo corporale sa starci molto bene: «Il vostro tempo è limitato, perciò non sprecatelo vivendo la vita di qualcuno», scrive. Ha tanti hobby “normali” per il suo tempo, tra cui l'informatica che lo porta a costruire vari siti internet, oltre ad una mostra che ha fatto il giro del mondo. Sa andare controcorrente rispetto ai suoi amici, ma nello stesso tempo li attira a sé. Tra le frasi che ama di più, il ragazzo ne cita sempre una, evangelica, che spiega il suo vivere con un'intensità straordinaria: «Quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?». Così Carlo è attirato all'essenza di tutto, vedendo in ogni persona e in ogni circostanza quel volto amoroso che aveva imparato a riconoscere ricevendolo per otto anni tutti i giorni. Quello che ha permesso a Carlo di vivere con letizia ogni istante, fino alla fine, è proprio il rapporto con l'Ostia, e con l'adorazione eucaristica a cui dedica molto tempo. È sempre dal rapporto con l'Eucarestia che prende la forza per difendere la fede anche quando gli causa problemi. Fino ad affrontare la morte con un coraggio stupefacente, certo di un bene più grande. Costi quel che costi, per tutta la sua breve vita: nel 2006, a soli 15 anni, viene colpito da una leucemia fulminante che lo porta alla morte in poco tempo. Il 7 settembre 2026 viene proclamato Santo.